

Perché Tesla è la casa automobilistica che risentirà meno dei dazi di Trump

2025-03-28 09:04:20 di Forbes.it

URL:<https://forbes.it/2025/03/28/dazi-trump-auto-tesla-risentira-meno-altri/>

I dazi [del 25%](#) voluti dal presidente degli Stati Uniti, **Donald Trump**, su tutti i veicoli importati nel paese e su alcune parti di auto **colpiranno Tesla molto meno dei concorrenti**, secondo analisti del settore. Anche se **Elon Musk**, amministratore delegato dell'azienda e stretto collaboratore di Trump, insiste a dire che la società ne risentirà comunque.

I fatti chiave

- In una nota ai clienti di giovedì 27 marzo l'analista di Deutsche Bank Edison Yu ha scritto che, rispetto ai concorrenti Ford, General Motors, Chevrolet e Stellantis, **Tesla è "in una posizione migliore"** per quanto riguarda le nuove direttive di Trump in materia di commercio.
- A differenza dei rivali con sede in Michigan (anche il quartier generale statunitense di Stellantis, che ha sede nei Paesi Bassi, si trova nello stesso stato), Tesla assembla tutti i suoi veicoli negli Stati Uniti, cosa che la mette al riparo dalle più penalizzanti tariffe a tappeto sulle importazioni.
- Secondo Ryan Brinkman, analista di JPMorgan, **l'azienda "peggio posizionata" è General Motors**, che fa arrivare circa il 40% delle sue auto dal Canada e dal Messico. Brinkman calcola che i ricavi di Gm subiranno un contraccolpo da 14 miliardi di dollari a causa dei nuovi dazi.
- Nella tarda serata di mercoledì 26 marzo Musk [ha scritto](#) su X che Tesla "NON è immune" e che "l'impatto dei dazi sull'azienda sarà comunque significativo".
- Secondo Deutsche Bank, però, le uniche rilevanti parti d'importazione che potrebbero subire le nuove tariffe sono i cablaggi provenienti dal Messico. Gli analisti prevedono che Tesla avrà bisogno di aumentare i prezzi dell'1,8% per compensare i costi associati alle tariffe: un incremento molto inferiore rispetto al minimo di 5,8% necessario per Ford, General Motors e Stellantis.

La risposta delle Borse

L'impatto relativamente modesto su Tesla è stato evidente nelle contrattazioni di New York, dove le azioni della società hanno guadagnato il 4% mentre Ford (-4%), General Motors (-9%) e Stellantis (-2%) faticavano. Nelle stesse ore [calavano](#) anche i titoli di case automobilistiche quotate in Europa che hanno attività importanti negli Stati Uniti: quelli di Ferrari e Mercedes, per esempio, hanno perso più del 2%.

La frase

"Tesla vince, Detroit sanguina", hanno dichiarato gli analisti di Bernstein, guidati da Daniel Roeska. "Tesla è il chiaro vincitore dal punto di vista strutturale. Per tutti gli altri, si tratta di rivedere completamente i margini e di un grosso freno alla possibilità di guadagnare nel breve termine".

La replica di Musk

A difesa di quanto scritto da Musk, va detto che Tesla è tutt'altro che immune alle tariffe doganali. Eventuali reazioni commerciali da parte degli altri paesi potrebbero danneggiare gli [affari già in crisi](#) dell'azienda nel

resto del mondo, visto che le vendite fuori dagli Usa rappresentano il [51%](#) dei suoi ricavi. “L’introduzione dei dazi avrà un impatto sulla nostra attività e sulla nostra redditività”, ha detto il direttore finanziario di Tesla, Vaibhav Taneja, durante la conferenza sugli utili di gennaio. La reazione negativa di Wall Street alla prospettiva delle tariffe - e in particolare a quelle aggiuntive del 20% sulle merci cinesi - [ha contribuito](#) a far perdere circa il 30% in Borsa a Tesla negli ultimi due mesi.

Il numero

Quasi 6mila dollari. Secondo l’analista di Morgan Stanley Adam Jones, è quanto aumenterà il prezzo dell’auto media negli Stati Uniti a causa dei dazi del 25% sui veicoli.